

«Su l'Iva solo per ridurre l'Irap»

Intervista a Nicola Rossi di Eugenio Bruno

Aumento dell'Iva per ridurre l'Irap. Innalzamento dell'età pensionabile. Dismissione del patrimonio immobiliare degli enti locali. Abolizione delle Province. Tassa dello 0,5% sui patrimoni oltre i 10 milioni di euro. Sostituzione dell'articolo 8 con il progetto di Pietro Ichino sul lavoro. Sono alcune delle modifiche alla manovra bis che Nicola Rossi depositerà domani in commissione Bilancio in un pacchetto di 7-8 emendamenti con cui il senatore, ex Pd e ora iscritto al gruppo misto, vuole coniugare «crescita ed equità».

Pdl e Lega hanno raggiunto l'accordo su aumento dell'Iva e riduzione dei tagli agli enti locali. La trovano d'accordo?

No e la cosa che mi colpisce che ancora una volta si allentano i tagli alla spesa e si aumenta la componente entrate della manovra. L'aumento dell'Iva dovrebbe invece servire a finanziare una riduzione dell'Irap di pari importo. Non so se si rendono conto che la manovra così com'è pesa sulle entrate per il 71% nel 2013 e per l'83% nel 2014. Sostituendo i tagli agli enti locali con l'aumento dell'Iva si rischia di raggiungere quota 100. E soprattutto non si tiene conto che tutte le manovre degli altri Paesi che hanno puntato eccessivamente sulle entrate hanno reso necessarie altre manovre: i mercati non credono a manovre che incidono sulla crescita.

Da dove bisogna partire?

In questa manovra manca tutto ciò che doveva esserci. A cominciare da un piano di dismissioni del patrimonio immobiliare e delle partecipazioni degli enti locali oltre ad un intervento serio sul costo degli apparati istituzionali. E invece non credo ai miei occhi quando leggo che si sta pensando di accantonare la soppressione delle Province. Abbiamo a che fare con persone che vivono su Marte. Sono anche riusciti ad accantonare le pensioni quando tutti sappiamo che gli italiani devono andare in pensione più tardi.

Quali sono le sue proposte?

Anzianità e diversa età di pensionamento di uomini e donne sono istituti che non ci possiamo più permettere è arrivato il momento di superarli parificando in tempi brevi l'età di pensionamento per maschi e donne a 65 anni. E poi, in tempi non biblici, salire a 67. Insieme a un'operazione che consenta ai giovani di costruirsi una carriera contributiva continua. Penso a uno schema di prestiti contributivi tra un impiego e l'altro da restituire poi senza interessi.

Dismissioni, pensioni e poi?

Abolirei le Province e interverrei su alcuni enti in maniera più decisa. Oltre al Cnel penso alle Camere di commercio. Se vogliono rimanere sul mercato lo facciano fornendo dei servizi alle imprese che decideranno se acquistarli o meno ma nei grandi centri le funzioni pubbliche vanno trasferite ai Comuni.

Verrà rivisto il contributo di solidarietà: è d'accordo?

Si può immaginare qualunque Kamasutra intellettuale ma l'idea del contributo di solidarietà è insensata poiché profondamente iniqua. Serve invece una patrimoniale leggera, penso allo 0,5%, sui patrimoni immobiliari e mobiliari che superano i milioni di euro.

Tipo la tassa anti-evasori proposta da Calderoli?

Nemmeno per sogno. Se Einaudi sentisse parlare di una tassa anti-evasori così congegnata si rivolterebbe nella tomba.